

Commento al Vangelo della Solennità di Pentecoste

Domenica scorsa, solennità dell'Ascensione, Gesù ci ha detto: "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi". Oggi, Gesù mantiene la sua promessa e manda lo Spirito Santo, Colui che nella Sequenza invochiamo: padre dei poveri, datore dei doni, luce dei cuori, consolatore perfetto, dolce ospite dell'anima, dolcissimo sollievo. E lo imploriamo ancora perché sia nella fatica riposo nel pianto conforto, perché senza la sua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa, che lava ciò che è sordido, che bagna ciò che è arido, che sana ciò che sanguina, che piega ciò che è rigido, che scalda ciò che è gelido, che drizza ciò che è sviato. E' a Lui che oggi chiediamo di darci i suoi doni, di darci la virtù e il premio insieme ad una morte santa e alla gioia eterna.

Ho voluto percorrere la Sequenza che viene proclamata prima del vangelo per poter comprendere meglio l'azione dello Spirito Santo nei nostri cuori, per comprendere il dono inestimabile che Gesù fa ad ognuno di noi inviandoci il Suo Spirito insieme alla grazia del sacramento della riconciliazione che pone al bivio della libera scelta dell'uomo nel riconoscersi peccatore dicendo agli Apostoli: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi a chi non li rimetterete resteranno non rimessi". Lo Spirito Santo, unico Dio col Padre che crea, col Figlio che salva ha la funzione di santificare le nostre anime e la sua azione lascia spazio al dono di Gesù che è la pace.

Forse nella vita di ogni giorno dimentichiamo di invocare la luce dello Spirito diventando così vittime dell'angoscia, della preoccupazione, del dubbio, della paura, ma se Lui è Colui che illumina, che è consolatore, che riscalda il cuore, che dissipa le tenebre, che dà vita al deserto, perché temere? In questa solennità della Pentecoste di questo anno vorrei lasciare alla mia e vostra riflessione una poesia composta dalla nostra santa carmelitana Teresa Benedetta della Croce (Edit Stein), morta nel campo di concentramento di Auschwitz, poesia che è come un dialogo invocante allo Spirito Santo.

Chi sei dolce luce che mi inondi e rischiari la notte del mio cuore?

Tu mi guidi qual mano di una madre,
ma se mi lasci non più di un solo passo avanzerei.
Spirito Santo Eterno Amore!

Tu sei lo spazio che l'esser mio circonda e in cui si cela,
se m'abbandoni io cado nell'abisso del nulla donde all'esser mi chiamasti.
Spirito Santo Eterno Amore.

Tu più di me stesso a me vicino,
più intimo dell'intimo mio,
eppur nessuno ti tocca o ti comprende,
e d'ogni nome infrangi le catene.
Spirito Santo Eterno Amore.

Chiediamo anche noi oggi a questo Spirito che ci abita dal giorno del Battesimo di non separarci mai da Lui, ma di restare fedeli alle sue ispirazioni, soprattutto di credere all'amore di Dio che sempre accompagna anche i giorni più oscuri della nostra vita e dà loro un senso e la certezza che Qualcuno veglia sempre su di noi con amore.

Le sorelle Carmelitane del monastero "Regina Carmeli"